

Strategia di Lisbona

Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea hanno lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona". A metà percorso, il **Consiglio europeo del giugno 2005** ha manifestato insoddisfazione per i risultati raggiunti e deciso un rilancio della Strategia di Lisbona perfezionando le procedure di esecuzione e coinvolgendo più direttamente la Commissione nel perseguimento dell'obiettivo. In particolare, sono stati individuati due obiettivi centrali: la crescita economica e l'occupazione. In particolare, i Capi di Stato e di Governo hanno approvato gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008. Sulla base di questi orientamenti generali, ciascuno stato membro è stato chiamato a redigere entro il 15 ottobre 2005 un Piano nazionale per la crescita e l'occupazione su base triennale (2005-2008), dove sono indicate le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona. **La Commissione europea ha presentato il 20 luglio del 2005** il proprio piano comunitario per la crescita e l'occupazione, contenente le azioni di competenza dell'Unione. Successivamente, ogni Stato ha presentato i propri programmi nazionali. Sia il piano comunitario che i programmi nazionali convergono verso gli stessi obiettivi della Strategia di Lisbona. **Nel 2008**, il processo è ricominciato daccapo: nuovi orientamenti integrati, nuovi piani nazionali, nuovo piano comunitario, successivi rapporti nazionali e comunitari sullo stato di attuazione delle riforme - validi stavolta per il successivo triennio. **Il Consiglio europeo di primavera 2008** ha dato avvio al nuovo ciclo della strategia (2008-2010) con un approccio di continuità, sia nelle linee guida, sia nelle aree prioritarie, e dando particolare enfasi all'attuazione delle politiche di riforma. Le raccomandazioni per l'Italia sono state confermate con piccole variazioni. Esse riguardano le finanze pubbliche, la concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, e l'adeguatezza del sistema educativo rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. Particolare attenzione viene, invece, posta tra l'altro alla ricerca, potenziamento delle infrastrutture nel Mezzogiorno, servizi per l'infanzia e gli anziani. Ogni stato ha nominato un **responsabile del proprio Piano nazionale**. Il Governo italiano nel 2005 lo ha individuato nella figura del Ministro per le Politiche Comunitarie: oggi, responsabile del Piano nazionale è il **ministro Andrea Ronchi**.

1.1 Programma nazionale di riforma 2005-2008 e 2008-2010

Il Consiglio dei Ministri ha dato vita nel 2005 ad una struttura ad hoc, coordinata dal Ministro per le Politiche Comunitarie, per la preparazione del Programma Nazionale di Riforma, originariamente chiamato Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) in attuazione della Strategia di Lisbona. E' stata avviata un'ampia consultazione con le parti sociali, in particolare con le 37 organizzazioni con le quali il governo italiano dialoga sui temi economici e sociali, per raccogliere indicazioni su quali fossero le priorità per il PICO secondo le varie componenti del mondo economico. Inoltre, sono stati interpellati 120 fra i maggiori economisti italiani, cui è stato chiesto su quali dei 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 doveva essere concentrato lo sforzo dell'Italia. Il risultato di questo articolato processo è il PICO.

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2008-2010 per l'attuazione della Strategia di Lisbona, approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 novembre 2008, raccoglie in modo organico e secondo le priorità di politica economica le azioni del Governo per raggiungere gli obiettivi del secondo ciclo triennale della strategia definiti dal Consiglio europeo del 13 e 14 marzo scorsi. Nel Programma sono mantenute sostanzialmente invariate le priorità nazionali che già il Governo Berlusconi aveva approvato nel 2005, quando venne presentato il primo PNR, mentre sono presenti alcune discontinuità negli strumenti utilizzati, specie nel settore delle politiche del lavoro.

Il documento individua **sette priorità nazionali**:

- stabilità delle finanze pubbliche;
- ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- tutela ambientale;
- rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- politiche del lavoro

Il PNR conferma gli obiettivi di finanza pubblica concordati, che prevedono il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2011. Il processo di liberalizzazione e semplificazione rappresenta una delle principali priorità del Programma e sono tre i più importanti settori di intervento nei quali si articola la strategia di Lisbona per l'Italia: i servizi privati, il settore dell'energia e i servizi pubblici locali. Il Programma, inoltre, mantiene fermo l'impegno ad adottare politiche che stimolino la ricerca e l'innovazione, fattori determinanti dello sviluppo di lungo termine, al fine di colmare il divario che ancora ci tiene lontani dal 2,5% di spesa in ricerca sul PIL che rappresenta l'obiettivo europeo.

1. Strategia di Goteborg

Nel 2001 il Consiglio di Goteborg, riunito in sessione straordinaria, ha convenuto di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il documento prevede che “Lo sviluppo sostenibile - soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future - è un obiettivo fondamentale fissato dai trattati. A tal fine è necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico. La mancata inversione delle tendenze che minacciano la qualità futura della vita provocherà un vertiginoso aumento dei costi per la società o renderà tali tendenze irreversibili.”

A partire dalla comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile, dal Sesto programma di azione per l'ambiente e dalle strategie settoriali per l'integrazione ambientale, il Consiglio di Goteborg ha individuato una serie di obiettivi e misure come orientamento generale per il futuro sviluppo di politiche in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

2. Orientamenti Strategici Comunitari

Gli orientamenti strategici comunitari definiscono i principî e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione di 308 miliardi di euro stanziata ai programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni. In base a tali orientamenti, le autorità nazionali elaboreranno le rispettive priorità e i piani strategici nazionali per il periodo 2007-2013, i cosiddetti “Quadri strategici di riferimento nazionali” (QSRN). Secondo gli orientamenti, e conformemente alla strategia di Lisbona rinnovata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione dovrebbero tendere ad orientare le risorse per il conseguimento di tre obiettivi prioritari:

- incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.

Gli orientamenti tendono a garantire un equilibrio fra i due obiettivi prefissati nell'ambito della coesione territoriale e della strategia per la crescita e l'occupazione ed è pertanto stata riconosciuta l'impossibilità di adottare un approccio unico e standardizzato per i nuovi programmi.

3. Regolamenti comunitari

Regolamento (CE) n. 1083/2006, che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Il regolamento definisce gli obiettivi a cui i Fondi strutturali, il Fondo di coesione e gli altri strumenti finanziari comunitari esistenti contribuiscono, ciascuno in maniera appropriata, alla realizzazione degli obiettivi e orientamenti strategici fissati per la coesione. Inoltre, esso stabilisce i principi e le norme in materia di partenariato, programmazione, valutazione, gestione, sorveglianza e controllo degli interventi attuati attraverso i fondi, sulla base di una ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri e la Commissione.

Regolamento (CE) n. 1080/2006, che definisce i compiti ed il campo di applicazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) con riguardo agli obiettivi «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione» e «Cooperazione territoriale europea». Il Fondo contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali e sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Il FESR mira a consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni e operando al fine di consentire alle regioni meno favorite di recuperare il ritardo accumulato.

Il Fondo accorda inoltre particolare attenzione alle specificità territoriali: interviene nelle aree urbane per ridurre i problemi economici, ambientali e sociali e riserva un trattamento specifico alle zone che presentano svantaggi geografici naturali (regioni insulari, aree montuose scarsamente popolate).

La programmazione 2007-2013, i cui compiti e la portata degli interventi sono definiti dal Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, prevede finanziamenti per:

- aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (in particolare le PMI) volti a creare posti di lavoro sostenibili;
- infrastrutture correlate ai settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti;
- strumenti finanziari (fondi di capitale di rischio, fondi di sviluppo locale ecc.) per sostenere lo sviluppo regionale e locale ed incentivare la cooperazione fra città e regioni;

- misure di assistenza tecnica.

Il FESR interviene nell'ambito di tutti e 3 i nuovi obiettivi: "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea".

Nel quadro dell'obiettivo **Convergenza**, gli aiuti sono concentrati sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile integrato, nonché alla creazione di posti di lavoro durevoli. I programmi operativi negli Stati membri si prefiggono di modernizzare e di diversificare le strutture economiche regionali nei seguenti settori:

- ricerca e sviluppo tecnologico (RST), innovazione e imprenditorialità;
- società dell'informazione;
- ambiente;
- prevenzione dei rischi;
- turismo;
- investimenti culturali;
- investimenti nei trasporti;
- energia;
- investimento a favore dell'istruzione;
- investimenti nelle infrastrutture sanitarie e sociali;
- aiuti diretti agli investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI).

Per quanto riguarda l'obiettivo **Competitività regionale e occupazione**, le 3 priorità sono:

- innovazione ed economia della conoscenza, segnatamente nel settore del miglioramento delle capacità regionali di RST, dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della creazione di nuovi strumenti finanziari per le imprese;
- ambiente e prevenzione dei rischi, con la bonifica dei terreni contaminati, la promozione dell'efficienza energetica, dei trasporti pubblici urbani non inquinanti e l'elaborazione di piani per prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici;
- accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, in particolare per quanto riguarda il potenziamento delle reti secondarie e l'incoraggiamento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte delle PMI.

Per quanto concerne la **Cooperazione territoriale europea** gli interventi mirano a promuovere:

- sviluppo di attività economiche e sociali transfrontaliere mediante strategie congiunte in favore dello sviluppo territoriale sostenibile. Si tratta ad esempio di incoraggiare l'imprenditorialità, la tutela e la gestione delle risorse naturali e culturali, nonché la collaborazione, le capacità e l'utilizzazione congiunta delle infrastrutture;
- organizzazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, compresa la cooperazione bilaterale fra regioni marittime. Le priorità riguardano l'innovazione, l'ambiente, il miglioramento dell'accessibilità e lo sviluppo urbano sostenibile;
- aumento dell'efficacia della politica regionale. Si tratta in particolare di promuovere la creazione di reti e lo scambio di esperienze tra le autorità regionali e locali.

Regolamento (CE) n. 1081/2006, relativo al Fondo sociale europeo (FSE) per la realizzazione delle politiche degli Stati membri volte alla riduzione delle disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Fondo Sociale Europeo sostiene le priorità della Commissione per quanto riguarda la necessità di potenziare la coesione sociale, aumentare la produttività e la competitività e favorire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.

In tale contesto, il Fondo sostiene le politiche degli Stati membri volte ad applicare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Tali politiche sono strettamente collegate ai Grandi

Orientamenti delle Politiche Economiche (GOPE), alla Strategia europea per l'occupazione (SEO), nonché alle linee di orientamento per l'occupazione .

I compiti e il campo d'applicazione del FSE per il periodo 2007-2013, sono definiti dal Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento e del Consiglio, del 5 luglio 2006 che prevede disposizioni specifiche relative ai tipi di attività che possono essere finanziate per sostenere l'azione degli Stati membri per:

- raggiungere la piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro;
- promuovere l'inserimento sociale (in particolare, l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate;
- ridurre le disparità nazionali, regionali e locali in materia di occupazione.

Il FSE interviene nell'ambito degli obiettivi “**Convergenza**” e “**Competitività regionale e Occupazione**”.

Nel quadro degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", sostiene varie azioni negli Stati membri sulla base delle seguenti priorità:

- aumentare la capacità di adattamento dei lavoratori delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare tempestivamente la gestione positiva dei cambiamenti economici;
- migliorare l'accesso al posto di lavoro e l'inserimento duraturo sul mercato del lavoro, per chi è in cerca di lavoro e per le persone non attive;
- prevenire la disoccupazione, segnatamente quella di lunga durata e quella dei giovani;
- incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita attiva;
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro;
- migliorare l'inserimento sociale delle persone svantaggiate in vista di un loro inserimento duraturo nel mondo del lavoro;
- lottare contro tutte le forme di discriminazione sul mercato del lavoro;
- migliorare e aumentare il capitale umano;
- promuovere le partnership.

Inoltre, per l'obiettivo "**Convergenza**", il FSE sostiene le seguenti priorità:

- potenziamento degli investimenti in capitale umano, con riforme in materia di istruzione e di formazione, aumento della partecipazione nei settori dell'istruzione e della formazione lungo l'intero arco della vita, nonché sviluppo del potenziale umano nel settore della ricerca e dell'innovazione;
- rafforzamento della capacità e dell'efficacia istituzionali, allo scopo di contribuire al buon governo.

Regolamento (CE) n. 1082/2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) con l'obiettivo di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra i suoi membri, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale.

Nell'ambito dei tre obiettivi sui quali si fonda la nuova architettura della politica regionale comunitaria per la programmazione 2007-2013 la Cooperazione territoriale europea rappresenta una novità rispetto al periodo precedente (2000-2006) e mira al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato, connesse alle priorità comunitarie e allo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Alla Cooperazione, promossa a rango di obiettivo, viene pertanto assegnato un valore strategico, riconoscendo sulla base dell'esperienza dell'iniziativa comunitaria Interreg, finalizzata a favorire un'integrazione armoniosa dell'Unione europea, il suo contributo alla politica europea di coesione e di sviluppo regionale.

Finanziato interamente dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, dispone del 3,94% dello stanziamento complessivo delle risorse pari a 13,2 miliardi di euro.

L'obiettivo intende promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle macroregioni dell'Unione, sostenendo la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle buone pratiche. In particolare prevede il rafforzamento della cooperazione a tre livelli:

- la cooperazione transfrontaliera, attraverso iniziative congiunte regionali e locali
- la cooperazione transnazionale, attraverso azioni volte allo sviluppo territoriale integrato
- la cooperazione interregionale, attraverso lo scambio di esperienze

I Programmi Operativi di cooperazione territoriali prevedono una percentuale di cofinanziamento comunitario FESR in linea generale pari al 75% del totale della spesa ammissibile. La restante quota è a carico degli Stati Membri; per quanto riguarda l'Italia, la quota a carico dello Stato è assicurata dal Fondo di rotazione nazionale di cui alla legge 183/1987, come disciplinato dalla Deliberazione CIPE n. 36 del 15 giugno 2007.

Il Piemonte è interessato dai seguenti programmi di Cooperazione territoriale:

- ALCOTRA: cooperazione transfrontaliera Italia-Francia
- INTERREG: cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera
- SPAZIO ALPINO: cooperazione transnazionale nel territorio interessato dall'arco alpino
- MED: cooperazione transnazionale fra paesi del Mediterraneo
- EUROPA CENTRALE: cooperazione transnazionale per lo sviluppo economico, ambientale e sociale dell'area dell'Europa Centrale
- INTERREG IV C: cooperazione interregionale tra autorità locali per lo scambio e il trasferimento di esperienze, strategie e strumenti che aumentano l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale e contribuiscono alla modernizzazione economica

La Commissione ha istituito, con **Regolamento (CE) n. 1290/2005**, un nuovo quadro giuridico per il finanziamento della politica agricola comune PAC che prevede due nuovi fondi: un Fondo europeo agricolo di garanzia (**FEAGA**) e un Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**). Per il periodo 2007-2013 un accento particolare è posto sul secondo pilastro della politica agricola comune: lo sviluppo rurale, inserito in un quadro finanziario e di programmazione unico per garantire un maggior grado di coerenza, trasparenza e visibilità. Il **Regolamento (CE) n. 1698/2005** del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, stabilisce le norme generali per il sostegno comunitario e definisce gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e il quadro in cui essa si inserisce. Il nuovo regolamento prevede una serie di novità rispetto alla precedente programmazione, tra cui:

- istituzione di un fondo apposito per il finanziamento dello sviluppo rurale Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR
- adozione di orientamenti strategici comunitari OSC e di un piano strategico nazionale PSN preliminari ai piani di sviluppo rurale PSR
- individuazione di tre obiettivi prioritari
- revisione del set di misure raggruppate in tre assi
- inclusione di LEADER nei nuovi programmi di sviluppo rurale

Il FEASR contribuirà alla realizzazione dei tre obiettivi prioritari corrispondenti ai tre assi di sviluppo rurale definiti a livello comunitario:

- migliorare la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura sostenendo la ristrutturazione;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il Fondo contribuisce all'azione comunitaria a favore delle regioni meno sviluppate secondo l'obiettivo Convergenza. Fornisce inoltre un'assistenza complementare alle azioni nazionali, regionali e locali per la realizzazione delle priorità comunitarie. La Commissione e gli Stati membri devono vigilare sul rispetto del principio di coerenza dell'assistenza dei fondi e di quella degli Stati membri con le azioni, le politiche e le priorità della Commissione nonché con le misure finanziate nell'ambito del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

Il **FEP** è il nuovo strumento di programmazione della pesca nell'ambito delle prospettive finanziarie dell'UE per il periodo 2007-2013 e sostituisce lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Istituito con il **Regolamento (CE) n. 1198/2006** del Consiglio, del 27 luglio 2006, il nuovo Fondo europeo per la pesca FEP prevede un aiuto finanziario per agevolare l'applicazione dell'ultima riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) e sostenere le necessarie ristrutturazioni correlate all'evoluzione del settore. Ai fini della realizzazione della PCP, il FEP può concedere un contributo finanziario per il raggiungimento di obiettivi economici, ambientali e sociali intesi a:

- garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
- ridurre la pressione sugli stock equilibrando le capacità della flotta comunitaria rispetto alle risorse marine disponibili;
- promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne;
- potenziare lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore ittico e la competitività delle strutture destinate a garantire lo sfruttamento delle risorse;
- favorire la conservazione e la tutela dell'ambiente e delle risorse marine;
- incentivare lo sviluppo sostenibile e migliorare le condizioni di vita nelle zone in cui vengono praticate attività nel settore della pesca;
- promuovere la parità di genere tra gli addetti del settore della pesca.

Per il periodo 2007-2013 il FEP ha una dotazione di 3.849 milioni di euro. Gli importi sono suddivisi tra gli Stati membri secondo l'importanza del settore della pesca, il numero di addetti e gli adeguamenti ritenuti necessari per la pesca e per la continuità delle attività. Ad eccezione di talune spese effettuate dalla Commissione e rimborsate al 100% dal FEP, il contributo massimo del Fondo è sempre calcolato in relazione alla spesa pubblica totale. Esso varia in funzione degli assi prioritari ed è più elevato nelle regioni più svantaggiate e nei nuovi Stati membri, che rientrano cioè nel nuovo obiettivo di convergenza nell'ambito dei Fondi strutturali.

Il FEP si articola intorno a 5 assi prioritari:

- Misure a favore dell'adeguamento della flotta peschereccia comunitaria
- Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione
- Azioni collettive
- Sviluppo sostenibile delle zone costiere di pesca
- Assistenza tecnica

4. Quadro Strategico Nazionale

5.1 Sintesi del QSN

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria. La strategia e le priorità del Quadro, la lista dei programmi operativi e la loro allocazione finanziaria declinati per Obiettivo e per Fondo e la dimostrazione del rispetto del principio di addizionalità sono oggetto di decisione comunitaria.

Il QSN è il risultato di un esteso e intenso percorso e confronto partenariale fra amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale avviato il 3 febbraio 2005 con l'approvazione, da parte della Conferenza Unificata, delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013". Le Linee guida hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea unificando la programmazione della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale, esercitata in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione e cui è destinato il Fondo per le aree sottoutilizzate. Il Quadro pertanto traduce in indirizzi strategici e operativi gli Orientamenti strategici per la coesione, gli indirizzi delle Linee Guida, della Delibera Cipe n. 77 e del DPEF 2007-2011. I contenuti del Quadro riflettono la consapevolezza che la politica regionale di sviluppo può offrire un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e alla riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata.

5.2 Caratteristiche della programmazione unitaria regionale

Nel Quadro, gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario e orientano la programmazione operativa e l'attuazione di entrambe le fonti di finanziamento della politica regionale comunitaria e nazionale. La coerenza temporale e finanziaria delle due fonti viene assicurata dall'impegno assunto in via programmatica dal DPEF 2007-2011 e successivamente formalizzato dal DDL Finanziaria 2007 (art. 105) che ha previsto la settennalizzazione dell'impegno di bilancio sul FAS e stabilito la sua entità in circa 63 miliardi di euro.

Caratteri distintivi della politica regionale e precondizioni per la sua stessa efficacia sono *l'intenzionalità dell'obiettivo territoriale e l'aggiuntività*. Sono questi i tratti che differenziano la politica regionale dalla politica ordinaria. L'esperienza di questi ultimi anni ha chiaramente dimostrato come l'efficacia della politica regionale dipenda dal mantenimento di una piena distinzione, sul piano finanziario e programmatico, dalla politica ordinaria, ma richiede, al contempo, una forte integrazione reciproca attorno a comuni obiettivi di competitività.

Il Quadro strategico nazionale per il 2007-2013 si fonda sulle puntuali lezioni derivanti dall'esperienza realizzata nel periodo 2000 – 2006, per marcare continuità e discontinuità, e perseguire le priorità strategiche che emergono dall'analisi condotta, secondo le indicazioni dei Documenti Strategici preliminari elaborati nel 2005 e nel 2006 dai diversi livelli istituzionali.

La nuova politica regionale unitaria, finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (fondi strutturali) e dal bilancio nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate), a differenza della politica ordinaria (finanziata con le risorse ordinarie dei bilanci), è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali.

5.3 La strategia

Gli indirizzi generali del Quadro poggiano sulle valutazioni e lezioni apprese dalle esperienze relative all'attuazione della politica regionale non solo relativamente all'Italia, ma anche su contributi teorici che si sono rafforzati negli anni recenti e che indirizzano questa politica economica a) ad agire attraverso la produzione di beni pubblici e di rete; b) a realizzarla coniugando il momento locale, per promuovere l'intermediazione delle conoscenze necessarie alla produzione di quei beni, con il livello centrale, per sfruttare saperi globali ed esternalità e per dare credibilità al governo dei processi; c) a dare enfasi alla promozione del processo di innovazione, tenendo conto della distanza di ciascuna area rispetto alla frontiera tecnologica. In questo contesto, è determinante per l'efficacia della strategia la credibilità del sistema di *governance*, dei suoi livelli di coordinamento, dei sistemi di regole, esplicite o implicite. Questa credibilità dell'azione pubblica riduce l'incertezza e promuove comportamenti cooperativi e comunque virtuosi, facilitando il processo di cambiamento economico. Nelle aree più arretrate la credibilità delle regole, dei meccanismi premiali e sanzionatori, delle condizionalità, dei rapporti cooperativi e fiduciari che presiede alla politica regionale può divenire in sé fattore di cambiamento.

Dalla valutazione dell'esperienza di politica regionale condotta nel 2000-2006 sono emerse alcune lezioni di discontinuità che hanno contribuito alla definizione della strategia 2007-2013. Le principali sono:

- Dare centralità all'obiettivo ultimo di migliorare il benessere dei cittadini, per farne il metro ultimo del confronto politico e sociale sulla politica regionale;
- Fissare obiettivi di servizio, per mobilitare su di essi il processo politico di decisione.
- Accrescere la selettività degli interventi.
- Promuovere un ruolo più importante del mercato dei capitali.
- Integrare politica ordinaria e politica regionale di sviluppo valorizzando il capitale accumulato di competenze e buone prassi, per rafforzare e riqualificare la capacità di programmazione delle stesse politiche ordinarie;
- Tutelare l'aggiuntività finanziaria della politica regionale, soprattutto isolando gli obiettivi di spesa da interventi emergenziali di finanza pubblica;
- Dare dimensione interregionale e extra-nazionale alla programmazione degli interventi.

5.4 Obiettivi e priorità del Quadro strategico nazionale

Sulla base del quadro concettuale e degli indirizzi sopra esposti la strategia assume quattro macro obiettivi:

- (a) sviluppare i circuiti della conoscenza;
- (b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- (c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- (d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni all'interno dei quali sono state definite le 10 *Priorità tematiche* del Quadro. Tali Obiettivi costituiranno il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria.

Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale". Per ciascuna Priorità del Quadro, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria, nonché i requisiti che gli interventi devono avere affinché la priorità stessa sia attuata efficacemente: regole di selettività, dei progetti e degli attuatori, forme di intervento dettate dall'esperienza acquisita; metodi valutativi; modalità di

attuazione e gestione dei programmi da adottare. Gli strumenti di attuazione dovranno conformarsi a questi requisiti.

I macro-obiettivi e le priorità tematiche sono così articolati:

MACROOBIETTIVI – Priorità di riferimento

a) Sviluppare i circuiti della conoscenza

- ✚ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1);
- ✚ Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).

b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

- ✚ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3);
- ✚ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).

c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

- ✚ Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5);
- ✚ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);
- ✚ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7);
- ✚ Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).

d) Internazionalizzare e modernizzare

- ✚ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9);
- ✚ *Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

a) La promozione dei circuiti della conoscenza è un obiettivo che accomuna oggi sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo; vi è ormai consenso sull'impossibilità di avanzamento, innovazione e sviluppo economico sostenibile senza un potente motore di conoscenza e competenze diffuse. Il capitale umano è quindi al centro della *Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"*, finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione; essa contribuisce in tal modo al perseguimento degli obiettivi comunitari per il 2010 e a promuovere interventi che possano innescare il necessario recupero, soprattutto al Sud, delle conoscenze, abilità e competenze dei giovani ed integrare o aggiornare l'insieme delle competenze degli adulti. Nella *Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* si concentra l'impegno della politica regionale unitaria per contribuire a colmare il ritardo più evidente del Paese. In questo ambito le risorse dovranno essere indirizzate, con criteri meritocratici, sulla base di standard internazionali, ai punti di eccellenza presenti nel territorio; all'innescare e irrobustimento di meccanismi di "mediazione" tra ricerca e mondo imprenditoriale in grado di valorizzare in termini di innovazione e di produttività i progressi della ricerca nazionale; alla trasformazione della conoscenza in applicazioni produttive, anche potenziando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

b) La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono oggi ovunque il metro dello sviluppo. Soprattutto nel Mezzogiorno, gli interventi per l'ambiente previsti nella *Priorità 3 "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"* mirano a promuovere le filiere produttive tecnologiche ed accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Saranno effettuati, in continuità con l'impostazione data nel 2000-2006 (e con una identificazione di precisi "obiettivi di servizio" espressi come risultati finali da conseguire entro il 2013, per i servizi idrici e della gestione dei rifiuti) investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. La *Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"* prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, nonché azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni

criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un legame alle iniziative territoriali più forte di quanto precedentemente sperimentato.

c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza costituisce ambizione fondamentale della politica regionale unitaria nel suo orientamento a promuovere lo sviluppo economico dei territori. La strategia propone diversi percorsi, da considerarsi a seconda degli ambiti di intervento e dei territori, accomunati da un richiamo comune al rilievo che hanno le condizioni di contesto e di credibilità dell'agire pubblico per gli operatori privati, all'importanza di non frammentare gli interventi. La *Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo"*, punta sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo anche per territori assai diversi individuando, come condizioni di successo di tale politica, la realizzazione di progetti capaci di attivare la filiera del turismo culturale e ambientale e la concentrazione, anche nel Mezzogiorno, su progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi attrattori culturali e naturali che già beneficiano di flussi di domanda turistica internazionale. La *Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità"* individua tipologie di azioni e condizioni sulla base delle quali la politica regionale unitaria può contribuire agli interventi per la mobilità e per la logistica, in relazione alla domanda produttiva dei territori di riferimento, e per il miglioramento delle connessioni tra sistemi territoriali e tra le città. La *Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"* declina obiettivi e metodo generale con cui la politica regionale unitaria interviene nei sistemi locali per cogliere specifiche opportunità, per integrare meglio politiche per le risorse umane e politiche di sviluppo economico, per aprire i territori a saperi e soggetti esterni e aggregare soggetti del territorio anche intorno a progetti di innovazione di rilievo nazionale, (in forte sinergia con le proposte della *Priorità 2*. Simile connotazione, ma con una precipua focalizzazione sulle grandi città e i sistemi urbani – dove più potrebbero svilupparsi le filiere dei servizi avanzati nel campo della scienza, delle nuove tecnologie – assume la *Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"*.

d) Internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e l'amministrazione, assumendo a riferimento i migliori standard, è condizione necessaria per l'innescò di recuperi di produttività.

Una connotazione trasversale caratterizza la *Priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse"* finalizzata a promuovere condizioni di offerta territoriale – cui concorrono assieme molte delle politiche attivate nell'ambito delle altre priorità – e di *governance*, in grado di rafforzare le capacità del Paese nell'attrarre risorse di qualità e nel migliorare il posizionamento competitivo italiano all'estero. Le politiche espressamente volte ad aggredire le carenze e innalzare la qualità dell'offerta dei servizi pubblici e della competenze delle amministrazioni sono definite nella *Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"*.

I macro obiettivi e le Priorità del Quadro saranno declinati a livello territoriale. L'attenzione ai contesti territoriali in cui gli interventi vengono direttamente realizzati, o che interventi di portata più ampia sono diretti a servire, è infatti connotazione propria della politica regionale. Le *Priorità 7 e 8* affrontano specificamente, anche dal punto di vista del metodo, la necessità di una forte attenzione rivolta alla costruzione di una programmazione e progettazione territoriale, basata quindi sulla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità, nonché su una più attenta selezione e competizione sulla qualità dei progetti. L'approccio di sviluppo locale a cui fare riferimento – così come la strumentazione da utilizzare – deve essere in grado di assicurare l'interazione e la complementarietà delle politiche economiche e delle politiche per l'occupazione verso la comune finalità dello sviluppo. In linea con queste indicazioni e in coerenza con la scelta condivisa con l'intesa sulle *"Linee guida"*, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla *Cooperazione territoriale*. Essa si attiverà su singole priorità tematiche di questo Quadro, secondo una impostazione volta a promuovere competenze e conoscenze a livello frontaliero e transnazionale.

5.5 Obiettivi di servizio e meccanismi di incentivazione

Il Quadro mira a rimuovere la persistente difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, difficoltà che assume caratteri più gravi nelle regioni del Mezzogiorno. Esso individua a tal fine i seguenti obiettivi, che pur parziali rispetto a quelli complessivamente perseguiti dalle politiche di sviluppo del Quadro, appaiono molto significativi per valutare l'effettiva capacità di cambiamento delle condizioni di vita e benessere nei territori interessati:

- 1. elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione;**
- 2. aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;**
- 3. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato;**
- 4. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.**

In riferimento al Mezzogiorno, per i quattro obiettivi strategici sono selezionati dieci indicatori statistici adeguati a misurare tali obiettivi in termini di disponibilità e qualità dei servizi offerti. Gli indicatori sono stati selezionati in modo da rappresentare un miglioramento percepibile e condiviso delle condizioni di vita dei cittadini, essere misurabili e poter identificare le responsabilità in capo ai diversi livelli di governo per il conseguimento dei miglioramenti attesi.

Il Quadro riconosce che il miglioramento dei servizi collettivi è un obiettivo di medio periodo che dipende fortemente anche dalle scelte della politica ordinaria di settore e regionale e da un definito quadro di compatibilità tra azione della politica ordinaria e politica aggiuntiva. Pertanto, per dare centralità a tali obiettivi, propone di fissare dei target quantitativi da conseguire alla fine del prossimo periodo di programmazione (anno 2013) e di associare al raggiungimento di questi target un meccanismo di incentivazione che comprende un *premio finanziario*. Le Amministrazioni che direttamente partecipano al meccanismo di incentivazione degli obiettivi di servizio sono le otto regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione (quest'ultimo solo per l'obiettivo "elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione").

L'attuazione del meccanismo incentivante avviene attraverso l'accantonamento di una riserva del Fondo per le aree sottoutilizzate per il settennio 2007-2013, indicativamente dell'ordine di 2,5-3 miliardi di euro, che sarà assegnata alle Amministrazioni solo al raggiungimento degli obiettivi di servizio in proporzione alla dotazione totale programmaticamente attribuita a ciascuna Amministrazione e ai target soddisfatti. La verifica finale fissata per l'anno 2013 è preceduta da una verifica intermedia alla fine del 2009, che attiva parte del premio finanziario in base al miglioramento registrato rispetto alla situazione di partenza e al contempo non sanziona in modo definitivo (ma solo temporaneo) il mancato raggiungimento.

La costruzione di patti espliciti tra le Amministrazioni per l'attuazione del sistema di obiettivi assicurerà la realizzazione delle opportune condizioni normative e la mobilitazione delle responsabilità. Per rafforzare gli impegni delle Amministrazioni centrali che hanno responsabilità indirette nel conseguimento di questi obiettivi strategici (Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Solidarietà Sociale e Ministero per la Famiglia), il QSN condiziona la finanziabilità delle proposte di azioni di sistema di tali Amministrazioni all'esplicitazione, in partenariato con le Regioni, degli atti amministrativi, attuativi o di indirizzo a sostegno del raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio. Questa opzione sarà anche sostenuta dal coordinamento, ad opera del Ministero dello Sviluppo Economico, con i Ministeri interessati affinché nelle azioni di politica ordinaria vengano poste in essere le misure di accompagnamento necessarie e venga monitorato l'impatto nel tempo di future decisioni rilevanti ai fini dell'attuazione di questo processo e del suo successo.

5.6 Indicazioni programmatiche del riparto per Priorità del QSN per il Mezzogiorno

In considerazione del rilevante impegno finanziario per l'attuazione della politica regionale europea e nazionale nel Mezzogiorno, nelle tavole che seguono si riportano i risultati della proposta di ripartizione delle risorse della politica regionale per il periodo 2007-2013 per Priorità del QSN con il dettaglio per fondo (FAS e FS) e per livello di responsabilità o competenza. L'allocazione, presentata nella Tavola 1, rispecchia una interpretazione condivisa della strategia del Quadro per il Mezzogiorno, raccogliendo in particolare l'esigenza di assicurare adeguate risorse finanziarie sia al sostegno dell'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali dell'area, sia a una più appropriata considerazione delle tematiche dello sviluppo umano e della promozione della società della conoscenza. Essa raccoglie, inoltre, le sollecitazioni comunitarie nel campo della Ricerca e Innovazione e della promozione del ruolo delle città e dei sistemi urbani nelle strategie di sviluppo, rafforzando fortemente il contributo della politica regionale in tali ambiti rispetto a precedenti esperienze. L'allocazione presenta inoltre l'evidenziazione anche di quote più specifiche (ripartizioni interne alle Priorità) in relazione ad ambiti tematici di particolare rilievo strategico e delicatezza in cui il confronto ha condotto all'esigenza di una più puntuale esplicitazione della quota di risorse ad essi destinata.

La strategia del Quadro segnala dunque alcune rilevanti modifiche rispetto al periodo di programmazione 2000-2006:

- a) un incremento del peso percentuale attribuito agli interventi di sostegno alla formazione del capitale umano e delle ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- b) una crescita rilevante del peso percentuale attribuito agli interventi a favore dell'ambiente ivi inclusi gli interventi per le energie rinnovabili;
- c) un incremento del peso attribuito alla Priorità "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e la sicurezza";
- d) un incremento del peso relativo della Priorità relativa alle Reti di trasporto e alla mobilità di persone e merci in un'ottica di considerazione dei fabbisogni e di soddisfacimento delle richieste di maggiori risorse per il settore avanzate dai Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, pur in presenza di ampie disponibilità di risorse rinvenienti dalla rendicontazione sui fondi strutturali europei nel periodo 2000-2006 da impegnare in nuovi progetti;
- e) un considerevole incremento delle risorse destinate alla competitività e valorizzazione delle città metropolitane e dei sistemi urbani;
- f) un leggero decremento per le azioni di sistema, di *governance* del progetto e di assistenza ai programmi.

L'esplicitazione dei pesi dell'allocazione programmatica delle risorse a favore delle singole Priorità riguarda l'insieme delle risorse della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, ed è da riferirsi al Mezzogiorno nel suo complesso. Essa non va considerata, pertanto, quale indicazione da replicare pedissequamente in ciascuna programmazione regionale, sia perché alla sua realizzazione contribuiranno anche interventi e programmi definiti per l'intera area (a responsabilità congiunta tra Centro e Regioni), sia perché in parte differenziate, tra le Regioni, sono le necessità e le responsabilità per l'attuazione del disegno strategico. Nondimeno l'allocazione complessiva delle risorse presentata nella Tavola 2 rende visibile un orientamento condiviso per il QSN, frutto dell'ampio confronto partenariale con i soggetti chiamati ad attuare la strategia.

5. I Programmi Operativi

La parte largamente prevalente della programmazione operativa 2007-2013 dei fondi strutturali avverrà nel quadro di Programmi Operativi Regionali (POR). Un'altra parte, più esigua sia numericamente che in termini di dimensioni finanziarie complessive avverrà nel quadro di Programmi Operativi Nazionali che, per ragioni attinenti al sistema di competenze (amministrative ma anche tecniche) e alla funzionalità, all'efficacia e/o alle dimensioni tecniche, organizzative e finanziarie degli interventi, saranno realizzati secondo modalità attuative affidate alla responsabilità di amministrazioni centrali.

La parte prevalente della strategia del Quadro sarà attuata attraverso Programmi Operativi Regionali monofondo, quindi con programmi finanziati con contributo FESR e programmi finanziati con contributo FSE. L'elenco dei **Programmi Operativi Regionali**, articolati per macroarea "Competitività e occupazione" (a sua volta articolata in programmi delle Regioni Centro-nord e programmi delle Regioni Mezzogiorno) e "Convergenza" è riportato nel Capitolo V "Il Quadro Finanziario" del QSN e tale proposta sarà oggetto di negoziazione con la Commissione Europea.

Ad essi le Regioni assoceranno la programmazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate secondo i principi della programmazione unitaria in precedenza ricordati e in base alle regole di *governance* della programmazione unitaria di cui al paragrafo 9. Le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate al livello di competenza regionale ammontano, nella proposta qui presentata a circa 17,9 miliardi di euro (cfr. Tavola 3).

Una parte della programmazione operativa 2007-2013 del Quadro si realizzerà nelle regioni "Convergenza" attraverso **Programmi Operativi Nazionali** - Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema - che, per ragioni attinenti al sistema di competenze istituzionali e alla funzionalità e all'efficacia attese, saranno affidati alla titolarità di una amministrazione centrale. Programmi Nazionali, finanziati con risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno.

Il Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema", finanziato con il contributo del FSE, sarà attuato in entrambe le aree "Convergenza" e "Competitività e occupazione". La presenza della componente FAS di livello centrale associata ai PON-FS assicurerà un'azione congiunta e integrata su numerose aree tematiche prioritarie in favore di tutte le regioni del Mezzogiorno, quindi anche delle regioni Competitività.

Sulla scorta delle indicazioni del Documento Strategico del Mezzogiorno⁶, la strategia del Quadro si attua anche attraverso due **Programmi Operativi Interregionali**, ovvero una forma di intervento volta a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che si riferiscono (non solo sotto il profilo strettamente territoriale ma anche per ragioni che riguardano l'efficacia e la funzionalità dell'intervento a scala sovraregionale) ad aree più ampie di quelle di una singola regione. I Programmi Operativi Interregionali sono promossi, programmati e, a secondo dei casi, anche attuati da coalizioni di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali. Il Quadro prevede che tali programmi operativi interregionali siano riferiti al tema dell'energia rinnovabile ed a quello dei grandi attrattori culturali, naturali e turismo.

L'obiettivo "Cooperazione territoriale" sarà perseguito attraverso l'attuazione di **Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale** in un ambito di forte coerenza e integrazione con la programmazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale.

L'esercizio di programmazione unitaria individua, nell'ambito della destinazione dei Fondi FAS, risorse che, pur riferite ad interventi di interesse strategico nazionale (quindi collegati alla responsabilità di amministrazioni centrali) risultano ascritte a Priorità per cui non è stata individuata l'opportunità di prevedere uno specifico programma nazionale cofinanziato dai fondi comunitari. E' questo in particolare il caso della Priorità 3 (dedicata alle risorse ambientali) e della Priorità 4 (dedicata all'inclusione sociale e qualità della vita) per cui sono previste risorse FAS di interesse

strategico nazionale particolarmente rilevanti e, seppure con dotazioni di minore entità, della Priorità 1 (dedicata alla valorizzazione delle risorse umane) e della Priorità 5 (dedicata alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali). In tali ambiti, e comunque in attuazione della strategia delineata nel Quadro, le amministrazioni centrali di riferimento potranno candidarsi all'attuazione di programmi e azioni nazionali per il Mezzogiorno finanziati con le sole risorse del FAS, la cui impostazione e attuazione verrà regolata attraverso le medesime modalità di *governance* previste nel capitolo VI del Quadro per i Programmi nazionali.

PO FESR SICILIA 2007-2013

In riferimento al ciclo di programmazione 2007/2013, si descrivono le principali linee di intervento connesse all'ambito tematico di riferimento.

La garanzia di adeguate condizioni di sicurezza del territorio e di più eque e regolari condizioni di vita ai cittadini e agli immigrati è una priorità specifica dell'Unione Europea per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Una quota consistente dei finanziamenti dell'UE per la nostra regione è infatti destinata ad iniziative in grado di rafforzare il ruolo del partenariato economico e sociale per assicurare la visibilità e la verificabilità dell'azione amministrativa; sviluppare strumenti di cooperazione interistituzionale in grado di integrare e rafforzare le risposte dei servizi socio-sanitari e delle politiche del lavoro in una visione unitaria, migliorare la qualità ed efficacia dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione intermini di trasparenza e utilizzo delle tecnologie dell'informazione.

I progetti che si prevede di realizzare in Sicilia nel periodo di programmazione 2007/2013 riguardano principalmente:

1. il sostegno alla nascita di imprese nel settore socio-sanitario e socio-assistenziale per la creazione di servizi integrati negli ambiti urbani di insediamento delle grandi strutture sanitarie;
2. azioni di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni e degli operatori in campo sociale; l'adeguamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica di sorveglianza all'interno di aree produttive;
3. azioni di sensibilizzazione per cittadini e imprese su temi della telemedicina e delle salubrità dei luoghi di lavoro.

PO FSE SICILIA 2007-2013

Con Decisione della Commissione Europea C/2007/6722 del 18 dicembre 2007 è stato adottato il Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007 - 2013.

Il Po Fse 2007-2013 è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano. L'impianto strategico del Programma si articola in sette obiettivi globali correlati a sette assi prioritari di intervento:

- ASSE I – ADATTABILITÀ: migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto;
- ASSE II – OCCUPABILITÀ: favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza;
- ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE: promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale;
- ASSE IV – CAPITALE UMANO: qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano;
- ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ: promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale;
- ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA: sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del Po Fse;
- ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE: migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

8. PSR SICILIA 2007-2013

Il 18 febbraio 2008 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Sicilia per il periodo 2007-2013. Il PSR consentirà l'attuazione degli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione nei prossimi 7 anni.

La strategia regionale persegue, da un lato, il rafforzamento del sistema produttivo e il suo rilancio competitivo, dall'altro l'integrazione delle componenti territoriali, sociali economiche e ambientali, e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura. Il Programma incentiva anche l'adozione di percorsi di progettazione integrata diretti a favorire la maggiore organicità degli interventi e un maggiore livello di concentrazione delle risorse disponibili attraverso l'uso combinato di più misure e/o l'associazione tra più beneficiari. Coerentemente con questo obiettivo, il Programma è orientato al rafforzamento del ruolo dei partenariati locali, utilizzando "Leader" quale strumento privilegiato per la realizzazione di programmi di sviluppo locale. Il Programma si articola su quattro "Assi" e circa 30 "Misure", che definiscono gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali.

Il **primo Asse**, "Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale", ha l'obiettivo di favorire la realizzazione di interventi per accrescere la competitività del settore agricolo e forestale. Le priorità individuate sono le seguenti:

- Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, con azioni di formazione, informazione, consulenza, trasferimento di competenze.
- Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo, in una logica di filiera e con un forte orientamento ai mercati.
- Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali stradali, irrigue ed energetiche.
- Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità riconosciute, compreso il biologico.

L'integrazione degli interventi è in particolare perseguita attraverso alcuni strumenti specifici come il "pacchetto giovani", che consente di incentivare l'avvio dell'attività agricola da parte dei giovani, con la realizzazione di un piano aziendale che associa al premio di insediamento la priorità di accesso a una o più misure di investimento.

Altro importante strumento di integrazione è rappresentato dai "pacchetti di filiera", che consentono di sostenere iniziative progettuali nelle quali siano coinvolti più soggetti interessati allo sviluppo delle filiere produttive.

Il **secondo Asse**, "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo che l'agricoltura svolge per l'ambiente e lo spazio naturale. Le priorità individuate sono:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.
- Tutela e gestione sostenibile del territori.
- Tutela del suolo e delle risorse idriche.
- Aumento della produzione di biomassa e l'adozione e diffusione di pratiche per la riduzione dei gas serra.

Le misure previste in questo Asse consentono agli agricoltori di promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli e forestali e la permanenza del tessuto produttivo nelle aree montane e svantaggiate

della regione. Inoltre questa misura promuove il contributo dell'agricoltura al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, prevedendo specifici contributi alla produzione di bioenergia.

Gli interventi previsti nel **terzo Asse**, "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", sono diretti a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione delle attività economiche, per creare e consolidare l'occupazione. Vengono individuate tre priorità:

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
- Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.

Le misure attivabili puntano a sostenere gli investimenti per la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali in attività complementari all'agricoltura, quali l'agriturismo, ma anche in attività non agricole, oltre a favorire l'incremento di servizi e infrastrutture e la riqualificazione e tutela dei territori rurali, le attività di formazione, informazione e animazione.

L'**Asse quarto**, "Attuazione dell'approccio Leader", è un asse metodologico, attraverso il quale la Regione punta a favorire la maggiore integrazione delle iniziative, sia a livello territoriale che di filiera. In particolare l'Asse è volto a rafforzare le capacità progettuali e gestionali locali e a valorizzare le risorse interne dei territori. Le azioni sono realizzate da Gruppi di Azione locale (GAL) costituiti da un partenariato pubblico-privato rappresentativo che attraverso il Piano di Sviluppo Locale (PSL) esprime strategie di sviluppo integrato locale per il proprio territorio.

I **beneficiari del Programma** sono gli agricoltori, gli operatori del sistema agroalimentare e forestale, gli imprenditori e aspiranti imprenditori che operano nei territori rurali, sia in forma singola che associata, gli enti e le istituzioni pubbliche, i soggetti prestatori di servizi di formazione, di consulenza e assistenza alle imprese, i partenariati locali. A livello finanziario, il PSR Sicilia 2007-2013 avrà a disposizione per la realizzazione degli interventi 2 miliardi e 100 milioni di euro di risorse pubbliche.

9. PIANO D'AZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

In attuazione di quanto previsto nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007 ha istituito un meccanismo premiale associato al conseguimento di risultati verificabili in termini di servizi collettivi, in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini (obiettivi di servizio).

Gli ambiti individuati sono la qualità dell'istruzione, i servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, i rifiuti urbani e l'acqua.

Nel mese di maggio 2008 la Regione Siciliana ha definito il Piano di Azione degli Obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 in collaborazione con i Dipartimenti e gli Uffici regionali competenti per gli obiettivi suindicati e l'assistenza tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – e con il coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale. Le azioni identificate nel Piano d'Azione coordinano gli interventi già previsti nei Programmi nazionali (PON Istruzione) e regionali, FESR, FSE e FAS attraverso una regia unica.

Il Piano di azione è stato trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico nel mese di maggio 2008 e con delibera n. 154 del 25 giugno 2008 la Giunta regionale ne ha preso atto. Al fine di pervenire ad una definizione più operativa del documento è stato costituito, presso il Dipartimento della Programmazione, il Gruppo interdipartimentale per l'attuazione del Piano di Azione al cui interno è stato previsto un Tavolo tecnico per gli interventi destinati alla popolazione anziana relativi, in particolare, al coordinamento delle attività riguardanti l'assistenza domiciliare integrata (A.D.I.).

11.1 PON GAT 2007-2013

Il PON *Governance* e Assistenza Tecnica 2007–2013 per l'Obiettivo Convergenza (adottato con Decisione C(2007) 3982 del 17.08.2007) è il Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Priorità 10 del QSN 2007-2013, teso alla realizzazione dell'Obiettivo Specifico 10.1.1 "Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza".

Il Programma, con una dotazione complessiva di € 276.190.810 (di cui il 50% di contributo comunitario) è destinato alle quattro Regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) ed è finalizzato all'accrescimento della capacità di *governance*, sia sotto il profilo del miglioramento delle relazioni partenariali, sia sotto il profilo del rafforzamento delle competenze tecniche ed amministrative della Pubblica Amministrazione.

Ricalcando il rapporto strumentale tra PON ATAS e QCS 2000-2006, il PON *Governance* e Assistenza Tecnica 2007-2013, concorre anche al supporto del complessivo processo di programmazione e attuazione degli interventi della Programmazione unitaria 2007-2013.

In questo senso, il PON coniuga azioni di natura più trasversale (Asse I), con attività di supporto specialistico alle sole Regioni e agli Enti locali dell'Obiettivo Convergenza (Asse II), sviluppando e sperimentando modelli di *governance* multivello, in grado di accompagnare i processi di devoluzione in corso.

Un Programma nazionale di Assistenza Tecnica (AT), concepito come complementare alle azioni già attivabili con gli altri Programmi Operativi (nazionali e regionali) risponde ad una duplice esigenza:

- assicurare, anzitutto, standardizzazione e omogeneità in talune attività tipiche dell'AT (supporto tecnico e operativo, valutazione, informazione e pubblicità, miglioramento dell'informazione statistica, ecc...);
- garantire, al contempo, la crescita di nuove capacità istituzionali su *policy* di forte rilievo strategico per l'attuazione del QSN, a partire da taluni ambiti già individuati (ambiente, pari opportunità, internazionalizzazione, recepimento della disciplina comunitaria), ma in una logica aperta ad ogni settore di cooperazione interistituzionale che corrisponda ad un reale fabbisogno regionale.

Nel perseguire i suoi obiettivi, il Programma non può prescindere né da una chiara sinergia con gli altri strumenti della Priorità 10 del QSN (il PON *Governance* e Azioni di Sistema - FSE, a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e il Programma Attuativo Nazionale *Governance* - FAS, a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) né da un forte raccordo con l'azione di rafforzamento amministrativo in capo alla politica ordinaria, nel cui contesto si inserisce il ruolo dell'Organismo Intermedio in capo al Dipartimento delle Funzioni Pubbliche.

Gli interventi, pertanto, saranno condotti in massima parte dalle Amministrazioni Pubbliche a beneficio della funzionalità complessiva della "Rete di Amministrazioni" che concorrono agli obiettivi della programmazione 2007-2013. Nelle sezioni specifiche dedicate al PON - e in quelle relative al QSN - sarà fornita ampia informazione sull'avvio e sullo sviluppo delle singole attività.

11.2 PON RETI E MOBILITA' 2007 - 2013

Il Programma Operativo Nazionale (PON) per complessivi € 2.749.457.782,00 finanziato dal fondo Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR - Euro 1.374.728.891,00) e dal fondo di rotazione nazionale (Euro 1.374.728.891,00), interviene nelle aree "Convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) ed ha l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione della posizione del Paese nel bacino del Mediterraneo, mediante interventi che realizzano una piattaforma logistica quale testa di ponte dell'U.E. verso il sud del Mediterraneo.

A seguito dell'apertura del negoziato formale, avvenuta il 03.08.2007 il testo è stato considerato "ricevibile" da parte degli uffici della Commissione europea in data 7 agosto 2007.

11.3 PON SICUREZZA 2007 - 2013

Il Programma Operativo Nazionale (PON) “Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza” 2007-2013 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione del 17 agosto 2007.

Il Programma, finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è articolato secondo tre assi di intervento: - “Sicurezza per la libertà economica e di impresa”, “Diffusione della legalità” ed “Assistenza tecnica” - ed ha come obiettivo “garantire il libero e sicuro utilizzo delle possibilità di sviluppo che il territorio offre in termini di infrastrutture, specie per le vie di comunicazione, coerentemente con l’ordinamento comunitario di rendere l’Europa e le sue regioni più attraenti per investimenti e occupazione.”

Il PON inoltre è coerente con il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 per quel che concerne la Priorità 4 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale” e la Priorità 8 “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”.

Il PON Sicurezza per lo sviluppo potrà contare, per la realizzazione degli interventi programmati, su una dotazione finanziaria pari a 1.158.080.864 euro, di cui il 50% provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

11.4 PON RICERCA E COMPETITIVITÀ 2007-2013

Il Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività” finanzia progetti nei campi della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico, della competitività e dell’innovazione industriale nel periodo di programmazione 2007-2013. Esso sviluppa e valorizza le positive esperienze dei Programmi operativi nazionali “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione” e “Sviluppo Imprenditoriale Locale” 2000-2006.

Il PON Ricerca e Competitività avrà a disposizione una dotazione finanziaria di circa 6 miliardi e 200 milioni di euro, di cui la metà di contributo FESR, a cui andranno ad aggiungersi risorse nazionali.

Sulla base dei dettami del nuovo Regolamento 1083/06 sui Fondi strutturali, che hanno stabilito che i nuovi programmi operativi saranno monofondo, il PON Ricerca e Competitività sarà cofinanziato esclusivamente dal FESR.

Gli interventi di alta formazione (tipicamente cofinanziati dal FSE), previsti nel Programma a sostegno degli interventi di ricerca e innovazione, potranno essere cofinanziati dal Programma (con Fondi FESR) in misura complementare ed entro il limite del 10% in conformità con la “clausola di flessibilità” prevista dal Regolamento.

La responsabilità politica e attuativa del PON Ricerca e Competitività è attribuita al MIUR (Autorità di Gestione) e al MSE (Organismo intermedio). La coesistenza in fase gestionale dei due ministeri favorirà l’integrazione fra le politiche legate alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e quelle legate allo sviluppo economico ed all’innovazione industriale, al fine di garantire una piena organicità e una maggiore incisività di entrambe.

Sempre sulla base del nuovo Regolamento sui Fondi strutturali, il nuovo PON sarà articolato solo in Assi prioritari, con l’abolizione, dunque, dell’ulteriore suddivisione in misure. Tale snellimento procedurale è teso a rendere più efficiente e flessibile la gestione operativa delle risorse del programma.

11.5 PON AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO 2007-2013

PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007/2013 – RISORSE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE – FONDI STRUTTURALI EUROPEI FESR
 PON “ AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO” - OBIETTIVO CONVERGENZA (CALABRIA,CAMPANIA,PUGLIA,SICILIA)
 PRIORITÀ 1 DEL QSN MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

ASSE FESR	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	AZIONI
Asse I – Società dell'informazione e della conoscenza	Promuovere e sviluppare e la Società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico	a) Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche	A 1 dotazioni tecnologiche e laboratori multimediali per le scuole del primo ciclo; A 2 dotazioni tecnologiche e laboratori multimediali per le scuole del secondo ciclo; A 3 cablaggio e reti (inclusa strumentazione wireless); A 4 dotazioni tecnologiche e laboratoriali per i Centri Territoriali Permanenti; A 5 portali con finalità specifiche.
		b) Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche	B 1 laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze, lingue nelle istituzioni scolastiche del I ciclo; B 2 laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze, lingue nelle istituzioni scolastiche del II ciclo; B 3 laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze, lingue per la formazione dedicata agli adulti; B 4 laboratori di settore per gli istituti professionali, tecnici e artistici; B 5 dotazioni tecnologiche per le scuole che svolgono funzioni di centri di acquisizione delle conoscenze.
Asse II Qualità degli ambienti scolastici	Migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa	c) Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'eco sostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti;	C 1 Interventi per il risparmio energetico; C 2 interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici (messa a norma degli impianti); C 3 interventi per aumentare l'attrattività degli istituti scolastici; C 4 interventi per garantire l'accessibilità a tutti degli istituti scolastici. C 5 interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative
		d) Promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti;	D 1 creazione di strutture aperte a docenti e allievi anche in momenti extra curricolari (biblioteche/emeroteche, laboratori per la sperimentazione scientifica, Internet point, aule per la produzione/fruizione di prodotti multimediali); D 2 risanamento degli spazi aperti circostanti gli edifici scolastici, soprattutto del primo ciclo, per offrire agli alunni spazi di esperienza e apprendimento diretto dell'ambiente (costruzione di orti e giardini didattici); D 3 costruzione di auditorium, laboratori artistici/musicali nonché di strutture per l'accoglienza; D 4 potenziamento di strutture con funzioni specifiche (Centri risorse contro la dispersione, Centri

			<p>polifunzionali di servizio, Centri territoriali per l'educazione permanente) presenti presso le istituzioni scolastiche;</p> <p>D 5 qualificazione e potenziamento delle strutture scolastiche per le specifiche esigenze delle aree montane ed isolate (isole minori) anche al fine di facilitare le comunicazioni e la formazione a distanza.</p>
		e)Potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti;	E 1 realizzazione di ambienti dedicati per facilitare e promuovere la formazione permanente dei docenti attraverso l'arricchimento delle dotazioni tecnologiche e scientifiche e per la ricerca didattica degli istituti.
ASSE III Assistenza tecnica	Assistenza Tecnica	f) Migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi	<p>F 1 interventi per il sostegno alla preparazione, gestione, sorveglianza e controllo per la realizzazione del Programma;</p> <p>F 2 interventi per la valutazione esterna dei vari aspetti del Programma, compresi i risultati e gli impatti;</p> <p>F 3 interventi per la valutazione interna dei vari aspetti del Programma, compresa la rilevazione delle buone pratiche;</p> <p>F 4 sistemi di monitoraggio per la rilevazione dei dati, inclusa la costruzione e integrazione di banche dati su destinatari delle azioni del Programma, target di utenti raggiunti, risorse e strumenti utilizzati, esperienze realizzate dalle scuole, ecc...;</p> <p>F 5 interventi di informazione per dirigenti, funzionari, operatori delle scuole, e delle altre strutture coinvolte per la gestione organizzativa e amministrativa contabile, per il monitoraggio e il controllo delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale;</p> <p>F 6 studi, ricerche e rilevazioni ad hoc;</p> <p>F 7 aggiornamento e potenziamento delle dotazioni tecnologiche e di comunicazione;</p> <p>F 8 adeguamento delle procedure e dei sistemi informativi per il controllo di gestione, la trasparenza delle procedure amministrative, la gestione e la documentazione di interventi formativi, ecc.</p> <p>F 9 banche dati e anagrafi edilizie, sicurezza e compatibilità ambientale.</p>
		g) Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati	<p>G 1 pubblicizzazione di attività, strumenti, risultati;</p> <p>G 2 valutazione delle azioni di pubblicità e informazione;</p> <p>G 3 predisposizione di standard di qualità delle infrastrutture scolastiche e delle tecnologie didattiche;</p> <p>G 4 studi di fattibilità e ricerche finalizzate all'implementazione dei sistemi informativi e di strumenti di supporto alle decisioni;</p> <p>G 5 iniziative per migliorare la capacità di gestione informatizzata dei processi.</p>

11.6 PON ISTRUZIONE

Il **PON Istruzione per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) "Ambienti per l'apprendimento"** e il **PON Istruzione per il Fondo Sociale Europeo (FSE) "Competenze per lo Sviluppo"**, entrambi a titolarità del **Ministero della Pubblica Istruzione** e già inviati alla **Commissione** europea per l'apertura del confronto tecnico. Pur rispondendo ad una strategia di intervento unitaria, sul piano operativo il PON Istruzione 2007/2013 si articolerà in tre distinti documenti programmatici: uno relativo al fondo FESR ed uno relativo al FSE, entrambi dedicati alle quattro regioni che ricadono nell'obiettivo Convergenza, ed uno dedicato all'intero Mezzogiorno, il Programma Nazionale Mezzogiorno per l' Istruzione. Il PNM Istruzione potrà contare su 1593,1 milioni di euro di risorse FAS e avrà come destinatarie tutte le Regioni ex Obiettivo 1, la Regione Basilicata, phasing out dall'Obiettivo convergenza, e l'Abruzzo. Obiettivo generale della strategia sviluppata dal MPI con il contributo delle parti economiche e sociali nell'ambito della Priorità 1 del **QSN**, "Miglioramento e valorizzazione del capitale umano", è il miglioramento della qualità complessiva del sistema istruzione. Tra gli assi prioritari del Programma FESR, la promozione e lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche. Il Programma FSE si focalizza sulla riforma strutturale degli investimenti nel capitale umano, da finalizzare alla diffusione della società della conoscenza, dell'inclusione e dell'apprendimento continuo. Trasversale ai due programmi, l'asse del potenziamento delle capacità istituzionali e dell'assistenza tecnica.

11.7 PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA

Il 28 settembre il **PON** "Governance e azioni di sistema", elaborato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato inviato alla Commissione europea per l'approvazione definitiva. Il programma è finanziato con il Fondo Sociale Europeo (FSE) e riguarda le regioni inserite nell'obiettivo Convergenza per il ciclo di programmazione 2007-2013. Il PON presentato a Bruxelles, in linea con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), si pone come obiettivi principali: rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione; promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita; aumentare la qualità e la quantità dei posti di lavoro. Per raggiungere questi obiettivi il programma individua sette assi di intervento prioritari: Adattabilità, Occupabilità, Capitale umano, Pari opportunità, Capacità istituzionale, Transnazionalità e Assistenza tecnica. Il PON inoltre è in linea con cinque delle dieci priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN): la 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; la 3 Uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo; la 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale; la 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione; la 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci. Per la realizzazione degli interventi in programmazione "Governance e azioni di sistema" potrà contare su un finanziamento pari a 517.857.770 euro.

11. POIN

12.1 POIN ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO

In attuazione di quanto previsto dal **QSN 2007-2013**, le Regioni dell'Obiettivo Convergenza (**Calabria, Campania, Puglia, Sicilia**) ed in sinergia con le Amministrazioni nazionali interessate, hanno elaborato il **“Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo”** che punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle regioni dell'Obiettivo “Convergenza”, **fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio**. Le lezioni dell'esperienza 2000-2006 mostrano che l'azione delle Regioni non è sufficiente, da sola e in assenza di un'azione collettiva e a scala interregionale, a determinare condizioni di effettiva eccellenza del sistema di offerta delle risorse e quindi a rendere il sistema di tali risorse fattore di competitività e di attrattività decisivo sul mercato turistico mondiale. Un'azione di sistema che valorizzi le risorse culturali e naturali di eccellenza, e ne consenta una promozione unitaria sui mercati turistici internazionali richiede una piena integrazione di competenze tecniche di diverse Amministrazioni (regionali e centrali).

Un'azione interregionale, dunque, per le regioni dell'Obiettivo “Convergenza”, estesa a tutto il Mezzogiorno grazie alle risorse della politica regionale nazionale (FAS).

La strategia del Programma Interregionale è basata sulla concentrazione delle risorse sui poli di eccellenza, attuando le seguenti linee di attività:

- la costituzione di reti di attrattori di eccellenza interregionale, e quindi di un sistema di offerta integrata sulla quale costruire politiche di attrazione turistica di qualità sui mercati mondiali del prodotto culturale, ambientale, turistico;
- l'attivazione di filiere produttive interregionali collegate alle politiche di valorizzazione del patrimonio e al turismo di qualità, il cui sviluppo può essere innescato solo grazie al contributo di interventi caratterizzati da una sufficiente massa critica;
- la realizzazione di una politica unitaria di marketing e di commercializzazione turistica del sistema delle risorse di eccellenza in grado di mettere a sistema e integrare - orientandole - anche le iniziative e le politiche di promozione attuate a livello di singole regioni e a livello sub regionale

12.2 POIN ENERGIA 2007-2013

Il Programma Operativo Interregionale "*Energia rinnovabile e risparmio energetico*" si inserisce nel Quadro Strategico Nazionale per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013 (Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo").

Per l'importanza assegnata agli obiettivi di politica energetica da raggiungere ed agli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel quadro della politica regionale unitaria il Programma Interregionale interessa i territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania) ed è cofinanziato dai Fondi Strutturali, oltre che essere esteso a tutto il Mezzogiorno, ovvero anche alle regioni Basilicata, Molise, Abruzzo, Sardegna, a valere su risorse finanziarie della politica regionale nazionale (Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Si è attivata la consultazione finale sulla versione consolidata della Bozza di Rapporto Ambientale ai sensi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, cui è assoggettato il Programma Interregionale "Energia Rinnovabile e Risparmio Energetico" (Direttiva 2001/42/CE).

OBIETTIVI

Nell'ambito del quadro complessivo della politica di sviluppo europea nel settore energetico climatico, l'integrazione tra crescita e tutela dell'ambiente viene confermata anche dai principi fondanti della nuova politica europea in materia energetica che mira a:

1. realizzare un vero mercato interno dell'energia agendo in particolare su due fattori: una maggiore indipendenza dei soggetti che gestiscono le reti da quelli che producono energia e lo sviluppo delle interconnessioni come fattore indispensabile per la creazione di un mercato comune;
2. accelerare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio, agendo sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sulla diversificazione del mix di fonti, sulla ricerca nel campo delle tecnologie energetiche in grado di abbattere le emissioni della produzione di energia;
3. dotarsi di un Piano per l'efficienza energetica di impatto multisettoriale, con la proposta di un nuovo accordo internazionale per il raggiungimento di obiettivi quantitativi comuni entro il 2020.

L'Obiettivo generale del Programma consiste nel valorizzare il potenziale naturale e socioeconomico dell'area Convergenza collegato all'aumento della quota dell'energia rinnovabile prodotta ed al risparmio energetico.

Gli obiettivi specifici riguardano la produzione di energia da fonte rinnovabile e la promozione dell'efficienza energetica.

Il Programma Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico si articola in tre Assi prioritari:

- a. *Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili*
- b. *Asse II: Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema*
- c. *Asse III : Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento.*

L'obiettivo specifico dell'**Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili** è il seguente: promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tale obiettivo specifico si articola in quattro obiettivi operativi:

- Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per le fonti rinnovabili;

- Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;
- Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili;
- Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;

L'obiettivo specifico dell'**Asse II: *Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema*** è il seguente:

1. promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema.

Si articola in cinque obiettivi operativi :

- Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica;
- Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;
- Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;
- Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento;
- Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica;

L'obiettivo specifico dell'**Asse III: *Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento*** consiste nel migliorare l'efficienza e la qualità del Programma.

Tale obiettivo specifico si articola in tre obiettivi operativi:

- Approfondire l'analisi del potenziale sfruttabile ai fini energetici;
- Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma;
- Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma;

AZIONI AMMISSIBILI

In relazione ai due obiettivi specifici del programma le aree di intervento sono:

- la progettazione e la costruzione di modelli di intervento integrati, come ad esempio quelli di filiera, sia in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili sia in relazione al risparmio energetico, in particolare in aree a forte vocazione ambientale; l'adeguamento dell'infrastruttura di rete necessaria a garantire il trasporto dell'energia prodotta da fonte rinnovabile;
- il consolidamento, l'accrescimento e la diffusione di informazioni e know how che possano consentire decisioni consapevoli da parte delle amministrazioni e della popolazione.

In riferimento al primo aspetto, si tratta di privilegiare la creazione di legami tra ricerca, impresa, utilizzatori finali e pubblica amministrazione intervenendo in maniera integrata e, di enfatizzare, per questa via, i vantaggi diffusi di tali investimenti. L'azione su uno o solo su alcuni degli attori interessati rischia di non essere sufficiente per innescare dinamiche di sviluppo.

Il programma interviene in relazione all'organizzazione della filiera territoriale o settoriale o di modelli integrati di intervento, a partire dalle misure atte a garantire un' adeguata offerta alla fonte, ai collegamenti tra le tecnologie disponibili e imprenditori che possano utilizzarle nella messa in produzione, fino alla disponibilità di una rete di profili professionali e di servizi specializzati sul territorio - anche con riferimento alle azioni che presentano profili di elevata rischiosità (es. geotermia ad elevata profondità). In considerazione della struttura dimensionale del sistema produttivo, con la prevalenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione, l'azione del POI sarà orientata – oltre che

verso il sostegno di progetti complessi di valenza sovra-regionale – alla diffusione del modello della filiera attraverso il sostegno a progetti di piccola taglia con ricadute dirette ed indirette sul tessuto produttivo locale.

La diffusione dell’approccio di “filiera” dovrà riguardare anche gli interventi in materia di risparmio energetico, soprattutto nel settore civile in cui esperienze riguardanti edifici pubblici di significativa dimensione e altre utenze pubbliche dovranno sviluppare capacità e competenze di intervento non soltanto del pubblico, ma anche dell’indotto privato.

Le attività che sarà possibile implementare si diversificano a seconda dell'Asse prioritario di appartenenza.

Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili

Obiettivo operativo 1: Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per le fonti Rinnovabili

a) Interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell’ambiente e sviluppo del territorio.

In tal senso, i progetti esemplari che possono essere realizzati sono:

- realizzazione di impianti a biomassa all’interno di distretti produttivi che si sviluppano, in molti casi, in ambiti interregionali (si pensi ai distretti della lavorazione del legno e del mobile imbottito), con relative reti per la distribuzione dell’elettricità e del calore generati. Ogni impianto userebbe gli scarti e i residui prodotti all’interno del distretto e restituirebbe allo stesso distretto energia elettrica e termica per la copertura del fabbisogno delle aziende del distretto;
- interventi che prevedano l’impiego per scopi energetici degli incrementi annui di biomassa provenienti da messa a coltura di biomasse in territori in stato di dissesto; ogni intervento dovrebbe essere preceduto da un esame del contesto idrogeologico e pedoclimatico finalizzato a individuare le essenze che assicurano la miglior resa per ettaro e, contestualmente, i migliori risultati in termini di prevenzione del rischio idrogeologico. Ogni impianto di produzione energetica sarebbe dimensionato sulla produzione di biomassa prevista, e realizzato secondo criteri di modularità, in modo da rispondere a criteri di funzionalità rispetto al programma di messa a coltura delle biomasse;
- interventi che utilizzino per scopi energetici gli scarti delle manutenzioni boschive, in particolare quelli ottenuti da programmi di prevenzione degli incendi in zone a rischio. Si tratterebbe di interventi da realizzare in aree nelle quali le statistiche sugli incendi suggeriscono interventi di costruzione di linee tagliafuoco e di gestione dei boschi, i cui scarti e sottoprodotti dovrebbero essere destinati alla valorizzazione energetica in impianti appositamente dimensionati;
- realizzazione di impianti a biomassa con impiego del calore cogenerato per la dissalazione dell’acqua da destinare a scopi irrigui, industriali o potabili. Si tratta di intervenire in realtà nelle quali sussistono difficoltà di approvvigionamento di acqua. Anche in tale ambito, visto che la problematica investe territori che travalicano i confini amministrativi delle singole Regioni, gli interventi non possono che rivestire carattere di interregionalità. A titolo esemplificativo, l’impiego del calore cogenerato per la dissalazione dell’acqua in impianti di potenza elettrica dell’ordine del MW può assicurare la produzione di 15-20 milioni di litri di acqua l’anno. Pertanto, un impianto di 10 MW sarebbe in grado di assicurare la copertura del fabbisogno d’acqua per oltre 2000 persone;
- sostegno alla realizzazione di impianti innovativi di trasformazione in biocarburanti della materia prima agricola proveniente dai suoli agricoli riconvertiti a coltivazioni bioenergetiche, in connessione con i programmi di sviluppo rurale e nel rispetto dell’ammissibilità della spesa dei fondi comunitari. Per questi interventi, la filiera di trasformazione e di utilizzo può non essere

locale, dal momento che la politica europea e nazionale di incentivazione dei biocarburanti ne prevede l'utilizzo su larga scala, prioritariamente in miscelazione con carburanti petroliferi; realizzazione di centrali di piccola-media taglia a servizio di un sistema di teleriscaldamento/teleraffrescamento, alimentate da un mix di biomasse provenienti dalla manutenzione di terreni marginali (ad esempio, pertinenze stradali e ferroviarie) e non. Il ricorso a impianti decentrati e di dimensioni ridotte consentirebbe un approvvigionamento locale della materia prima, limitando i costi economici e ambientali del trasporto e riducendo la dipendenza dalle importazioni.

b) Interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili. L'attività prevede interventi finalizzati alla realizzazione, all'ammodernamento e al potenziamento di strutture produttive, di componenti innovativi e/o a più basso costo ricadenti, a titolo esemplificativo, tra le seguenti tipologie: aerogeneratori, gassificatori di biomassa, idrolisi, fette per celle fotovoltaiche e celle fotovoltaiche, solar cooling, solare termodinamico, componenti per l'edilizia e componenti per l'integrazione negli edifici delle tecnologie di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili.

· Obiettivo operativo 2 : Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche o ad uso pubblico

Interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito del miglioramento energetico degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico. Gli interventi che si prevede di realizzare nell'ambito di questa attività sono finalizzati a sostenere l'acquisto e l'installazione di sistemi alimentati da fonti rinnovabili integrabili negli edifici (pannelli solari per la produzione di acqua calda, caldaie a biomassa, impianti fotovoltaici ecc..) nell'ambito di interventi più complessivi di efficientamento degli edifici pubblici e delle utenze pubbliche o ad uso pubblico.

· Obiettivo operativo 3: Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili

Interventi sperimentali di geotermia ad alta entalpia. Si potrà promuovere la realizzazione di impianti sperimentali di prospezione, estrazione ed utilizzo del calore tenendo nella massima considerazione i potenziali impatti ambientali. Sulla base della dotazione finanziaria si ipotizza la realizzazione di 2/3 interventi in Regioni Convergenza.

Obiettivo operativo 4: Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale

Interventi di promozione e diffusione di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree naturali protette e nelle isole minori. Si prevedono pertanto interventi per la realizzazione, installazione, ampliamento e ammodernamento di piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili e gli eventuali adeguamenti delle reti di distribuzione che si rendano necessari. Saranno valutate anche iniziative di tipo "sperimentale" e "innovativo" quali ad es. impianti per il mini- idroelettrico.

Asse II: Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema

Obiettivo operativo 1: Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica

Interventi a sostegno dell'imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese e alle reti. L'attività prevede interventi finalizzati al sostegno della nascita e dello sviluppo, anche tramite aggregazione e messa in rete, delle imprese operanti nelle attività di installazione, manutenzione e di realizzazione di check-up e diagnosi energetiche che completano la filiera. Questo specifico intervento è destinato alle piccole e micro imprese e sarà realizzato attraverso interventi di incentivazione che possano fornire un pacchetto completo di assistenza sia in relazione alle esigenze di costituzione e rafforzamento delle imprese, sia in relazione alle loro esigenze di innovazione e formazione.

Obiettivo operativo 2: Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico

Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico.

L'operatività dell'attività riguarderà esclusivamente gli edifici pubblici o le utenze pubbliche o ad uso pubblico. In particolare si prevede di realizzare :

- interventi di analisi e diagnosi energetica;
- interventi di ristrutturazione su rivestimenti esterni, pavimenti, solai, finestre, impianti generali e impianti di riscaldamento/raffrescamento.

Obiettivo operativo 3: Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale

Interventi di promozione e diffusione dell'efficienza energetica nelle aree naturali protette e nelle isole minori.

Obiettivo operativo 4: Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento

- Interventi per il potenziamento e l'adeguamento delle reti di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione;
- Interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Obiettivo operativo 5: Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica

Interventi di animazione, sensibilizzazione e formazione. Riguardo agli interventi di animazione e sensibilizzazione si prevedono le seguenti attività:

- Campagne di informazione, sensibilizzazione e animazione dirette alle popolazioni delle Regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento alle "aree di attrito" e di localizzazione degli interventi (non necessariamente riguardanti interventi previsti dal POI). Le attività che si prevede di realizzare saranno mirate a favorire la creazione di un "consenso informato" sulle tematiche oggetto di intervento da parte del POI. Tra le iniziative previste vi sono – tra le altre - l'organizzazione di

workshop con le popolazioni, installazioni di postazioni fisse (stand) o mobili (camper), con utilizzo dei metodi della “programmazione partecipativa”;

- Azioni di informazione (di carattere scientifico e altamente specialistica) dirette, oltre che agli operatori pubblici, anche a soggetti operanti nel settore dei media e ai “moltiplicatori di opinione” in genere;
- Interventi di informazione rivolte alla popolazione scolastica (studenti, docenti e presidi), in coordinamento con gli altri strumenti operativi di programmazione, ed in particolare con il PON Ambienti per l’Apprendimento, rispetto al quale gli interventi del POI saranno “complementari” e “aggiuntivi”;
- Interventi di informazione rivolti ai responsabili della gestione degli edifici (come direttori di musei, amministratori di strutture sanitarie) sui vantaggi ambientali ed economici di un uso razionale dell’energia e degli eventuali interventi di autoproduzione di energia (tetti fotovoltaici, pannelli solari, cogenerazione). Questo intervento, ove già non esista un energy manager, dovrebbe concorrere a responsabilizzare i destinatari;
- Creazione di contact point o sportelli stabili, a livello di Amministrazione regionale/provinciale, (ove già non esista) di informazione sul tema del risparmio energetico negli edifici e dell’uso delle fonti rinnovabili, anche con il coinvolgimento del sistema delle Esco o delle agenzie RENAEL. Gli sportelli dovrebbero svolgere attività di orientamento e supporto relativamente alle procedure amministrative, alle tecnologie disponibili, agli operatori presenti sul territorio, ecc. Eventualmente potrebbero fornire servizi di consulenza per le diagnosi energetiche di edifici e imprese, allo scopo di evidenziare le potenzialità di risparmio energetico di singole utenze civili o produttive.

Riguardo alla formazione, gli interventi che si intendono realizzare nell’ambito di questa attività saranno finalizzati alla formazione di progettisti, costruttori, manutentori, installatori, amministratori e tecnici delle Amministrazioni Pubbliche, tramite moduli articolati eventualmente per Regioni o Province, nei quali trattare temi inerenti le modalità di progettazione, valutazione ed esecuzione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici e di integrazione di sistemi solari e a biomasse negli stessi edifici, i tempi di ritorno degli investimenti, le modalità per assicurare la gestione e manutenzione degli impianti. Si prevedono altresì interventi e attività di formazione/informazione per gli stessi soggetti con riferimento alla più ampia tematica delle fonti rinnovabili ed alle problematiche derivanti dalla necessità di potenziamento delle reti nel nuovo contesto di generazione distribuita. In particolare, per le Amministrazioni locali, si prevedono azioni di formazione di Amministratori e tecnici che consentano l’efficace svolgimento dei compiti e il perseguimento degli obiettivi in materia di efficienza energetica e diffusione delle fonti rinnovabili.

Asse III: Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento

Obiettivo operativo 1: Approfondire l’analisi del potenziale sfruttabile ai fini energetici

Valutazione del potenziale tecnicamente ed economicamente sfruttabile per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l’efficienza energetica e delle relative ricadute in termini ambientali e di sviluppo.

Obiettivo operativo 2: Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma

Assistenza tecnica.

Obiettivo operativo 3: Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma

- Valutazione;
- Comunicazione e pubblicità.

BENEFICIARI

I beneficiari del suddetto Programma sono le Regioni della Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania) e le Regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Molise, Abruzzo, Sardegna). I beneficiari variano in base all'Asse prioritario di appartenenza:

12. Altri Programmi in cui l'Italia è coinvolta

13.1 Programma ESPON 2013

Il programma ESPON (*European Spatial Planning Observation Network*-Rete di osservazione europea sullo sviluppo territoriale e sulla coesione) intende rafforzare la politica regionale attraverso studi, ricerche applicate, elaborazione di dati e osservazione delle tendenze in materia di sviluppo territoriale. In definitiva, il programma è destinato a fornire ai *decision makers* europei, nazionali e regionali una conoscenza sistematica e innovativa delle tendenze europee e dell'impatto delle politiche territoriali messe in atto negli stati membri che consenta uno sviluppo armonioso del territorio europeo.

Il primo ciclo del programma, il cosiddetto **ESPON 2006**, copriva il periodo 2002-2006 ed era sovvenzionato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III con un budget di 12 milioni di euro. ESPON 2006 ha certamente costituito un importante strumento di analisi comparata delle politiche territoriali. Tuttavia, alcune debolezze del programma, quali, ad esempio, la mancanza di un'analisi territoriale di carattere economico riguardante le PMI, i distretti per l'innovazione, etc., o di una prospettiva temporale di più lungo periodo hanno messo in evidenza la necessità di rendere il programma più strategico e permettere quindi uno sviluppo della politica di coesione più efficiente.

E' da questa valutazione che, grazie anche a varie consultazioni, **ESPON 2013** è stato presentato (12 gennaio 2007) dall'Autorità di Gestione (il Granducato di Lussemburgo) alla Commissione europea per l'approvazione finale.¹ Riguardante il periodo di programmazione 2007-2013, e finanziato nel quadro del nuovo Obiettivo 3 (cooperazione territoriale europea), il programma avrà un budget di circa 45 milioni di euro ripartiti tra FESR (34 milioni di euro) e contributi nazionali (11 milioni di euro).²

Le priorità di ESPON 2013, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici evidenziati dal programma stesso, sono le seguenti:

1. Ricerca applicata allo sviluppo territoriale, alla competitività e alla coesione: prova sui trend dei territori e sugli impatti politici;
2. Analisi mirata a partire dalle esigenze degli utenti: prospettiva europea per lo sviluppo dei diversi tipi di territori;
3. Strumenti e piattaforme scientifiche: dati regionali comparabili, strumenti analitici e supporto scientifico;
4. Capitalizzazione, comproprietà e partecipazione: *capacity building*, dialogo e *networking*;

¹ L'approvazione finale da parte della Commissione non è attesa prima dell'estate 2007. Allo stato attuale, infatti, non è stato definito un calendario di consultazioni inter-servizi per eventuali correzioni. In Ogni caso non sono previste modifiche sostanziali.

² ESPON 2013 riguarda non solo gli attuali 27 Stati membri, ma anche la Croazia, l'ex Repubblica Federale di Macedonia, Turchia, Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein.

5. Assistenza tecnica, sostegno analitico e comunicazione.

Ai nostri fini, le azioni concrete di maggiore interesse rientrano nella **priorità 1** (alla quale, d'altronde, sono destinati i finanziamenti più consistenti, circa 19 milioni di euro), organizzata su tre assi tematici:

- **Sviluppo territoriale e competitività delle regioni e territori urbani e rurali:** studio dei fattori che determinano l'attrattività di un territorio, le relazioni tra i differenti tipi di territori, nonché l'emergenza di modelli territoriali. In quest'ambito avranno priorità, tra le altre, le ricerche riguardanti i distretti economici e la specializzazione funzionale delle regioni, nonché il ruolo dei poli competitivi nelle aree rurali e i legami funzionali con le aree urbane.
- **Cooperazione territoriale:** analisi delle problematiche territoriali legate alle economie di agglomerazione, alla cooperazione transnazionale, inclusa la cooperazione con i paesi vicini, e alla cooperazione transfrontaliera. Quest'ultima riguarderà, fra l'altro, lo studio dei legami tra aree urbane e rurali; l'impreditorialità nelle PMI, turismo, cultura e commercio; l'uso congiunto delle infrastrutture; i distretti competitivi ed innovativi.
- **Analisi dell'impatto territoriale delle politiche comunitarie:** studi sull'impatto delle politiche dell'Unione europea, in particolare le politiche della concorrenza, del commercio e dell'energia, sulla coesione competitività e attrattività territoriale.

Strettamente legati tra loro, gli assi tematici nonché le altre priorità hanno tra gli obiettivi specifici un supporto analitico all'avvio di una cooperazione territoriale organizzata in distretti e reti, e coinvolgenti regioni, territori urbani e rurali e territori con specifiche caratteristiche. Le azioni previste nell'ambito della priorità 1 per il periodo 2007-2013 sono più di 30. I primi inviti a presentare proposte saranno lanciati durante la seconda metà 2007, mentre la seconda call è prevista per la metà del 2008. In ogni caso, il calendario definitivo dipenderà sia dalla decisione finale della Commissione sul programma operativo, sia dai tempi tecnici necessari per creare le strutture di gestione e controllo relative.

13.2 PROGRAMMA URBACT

Il **Programma URBACT II** prosegue l'esperienza dell'**URBACT 2000-2006**, e focalizza il proprio campo di azione sulle città ed i relativi sobborghi e sui problemi legati a disoccupazione, delinquenza, povertà ed inadeguati livelli di servizi pubblici, che in questi contesti quotidianamente si sperimentano.

Obiettivo principale di URBACT II, infatti, è di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo urbano, integrato e sostenibile, in ambito europeo e nel contesto delle strategie di Lisbona e Goteborg.

Il Programma individua e sviluppa le seguenti **priorità d'azione**:

- Città, motori di crescita e di lavoro (Promozione dell'Imprenditorialità, Supporto all'Innovazione ed alla diffusione dell'Economia della Conoscenza, Occupazione e Capitale Umano);
- Città attrattive ed inclusive (Sviluppo Integrato di Aree Sottosviluppate ed Aree a Rischio, Azioni di Interazione Sociale, Azioni di Supporto per Questioni Ambientali, Governance e Pianificazione Urbana).

13.3 PROGRAMMA INTERACT

Il **Programma INTERACT** è stato approvato dalla Commissione Europea il 16 Dicembre 2002. Attualmente è in corso la **II fase**, relativa alla Programmazione 2007-2013. Esso è stato ideato all'interno dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG, con lo scopo di valorizzarne le esperienze e capitalizzarne le lezioni.

Obiettivo principale di INTERACT è la creazione di reti di comunicazione, finalizzate a declinare i flussi di informazione nell'ambito dell'INTERREG, ed a costruire le cornici nell'ambito delle quali tali informazioni si sviluppano e si integrano.

Disseminare informazioni relative alle buone pratiche INTERREG e stimolarne lo scambio tra i Paesi Membri è la principale attività sviluppata all'interno del programma INTERACT.

Il Programma si sviluppa secondo le seguenti priorità di azione:

- Supporto alla gestione dei Programmi INTERREG;
- Sviluppo dei Programmi INTERREG – Iniziative locali e regionali;
- Cooperazione e gestione della transizione nelle regioni confinanti e tra i nuovi Stati Membri

Il Segretariato del Programma **INTERACT** è localizzato a **Vienna**, così come l'Autorità di Gestione; una rete decentralizzata di INTERACT Points è, invece, disseminata sull'intero territorio Europeo, con lo scopo di sostenere le attività del Segretariato.

13.4 PROGRAMMA INTERREG IVC

Il Programma di Cooperazione interregionale – INTERREG IVC – e' stato ufficialmente approvato dalla Commissione Europea a Bruxelles l'11 settembre 2007.

Il programma si focalizza sulle regioni dei 27 Paesi Membri, piu' la Norvegia e la Svizzera, per lo scambio delle loro esperienze e il trasferimento di buone pratiche.

Le due principali priorita' del programma – Innovazione e conoscenza economica, Ambiente e prevenzione del rischio – riflettono il rinnovato obiettivo della Unione Europea, strettamente legato alla Strategia di Lisbona e Goteborg, di promuovere il lavoro e la crescita in Europa.

Il programma si avvale di un budget 321 milioni di euro, finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il periodo 2007-2013.

Il Programma e' stato ufficialmente lanciato al Forum Europeo di Cooperazione Interregionale tenutosi a Lisbona il 21 settembre 2007

Il primo bando per la presentazione di progetti e' stato aperto nel corso del FORUM, il 21 settembre, con scadenza 15 gennaio 2008.